

Diossine in laguna: «tubo» e inceneritore sotto tiro

Interrogazioni al sindaco di Cavaliere (Pdl) e Gavagnin (Cinquestelle) sul depuratore di Fusina

Diossine, scarichi in mare, fumi. Chi controlla l'inquinamento del territorio lagunare? Iniziative bipartizan in Consiglio comunale sulla tutela della salute pubblica. Antonio Cavaliere (Pdl) ha presentato due interrogazioni urgenti al sindaco **Orsoni**. Chiede siano avviati controlli sui rifiuti speciali che vengono conferiti all'inceneritore Veritas di Fusina. Fanghi, acque di fognatura del Comune e dell'area del Mirese (17 comuni), acque dell'impianto SG31 della II zona industriale. E in prospettiva, scrive Cavaliere, ne potrebbero arrivare altri, visto che l'accordo di programma firmato da regione e

Comune si parla anche di «ricerca di mercato» per acquisire rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi dall'intera area metropolitana. Cavaliere vuole anche sapere quali saranno le conseguenze sull'ambiente e i litorali del nuovo «Tubo» in costruzione che dovrebbe portare le acque dopo la depurazione qualche chilometro al largo di Malamocco. «Dai dati in mio possesso», conclude, «risulta che il carico di inquinanti potrebbe essere al di fuori dei limiti di legge, con gravi conseguenze sulle attività economiche del turismo e sulla salute». Uno «stop» al megaprogetto per cui sono già iniziati gli

scavi in laguna, che dovrebbe portare tutte le acque «trattate» dall'inceneritore in mare.

Al sindaco e all'assessore all'Ambiente Gianfranco Bettin per chiedere maggiore attenzioni e controlli sulla difesa dell'ambiente ha scritto ieri due interrogazioni il consigliere comunale del Gruppo «Cinque stelle Grillini» Marco Gavagnin. Chiede sia verificato «se nel 2010 l'inceneritore Veritas di Fusina ha superato i limiti di legge». E anche che si dia il via a un monitoraggio delle diossine e delle Polverisottili presenti nell'acqua e nell'aria. «Noi del Cinquestelle», dice Gavagnin, «siano disposti a fare da cavie

e farci prelevare il sangue per le analisi». Dati preoccupanti sarebbero già in possesso dell'Arpav, inviati al Comune. «Abbiamo in zona uno dei migliori laboratori italiani di ricerca, l'Inca», continua Gavagnin, «diamo loro l'incarico di controllare, finanziato dal Comune. Dalle ultime analisi risulta che in laguna la presenza di diossine è superiore a quella di altre città come Taranto, Schio e Bolzano dove sono presenti acciaierie e inceneritori. Questa sarebbe la migliore risposta per salvare il laboratorio e per tutelare davvero l'ambiente». (a.v.)

